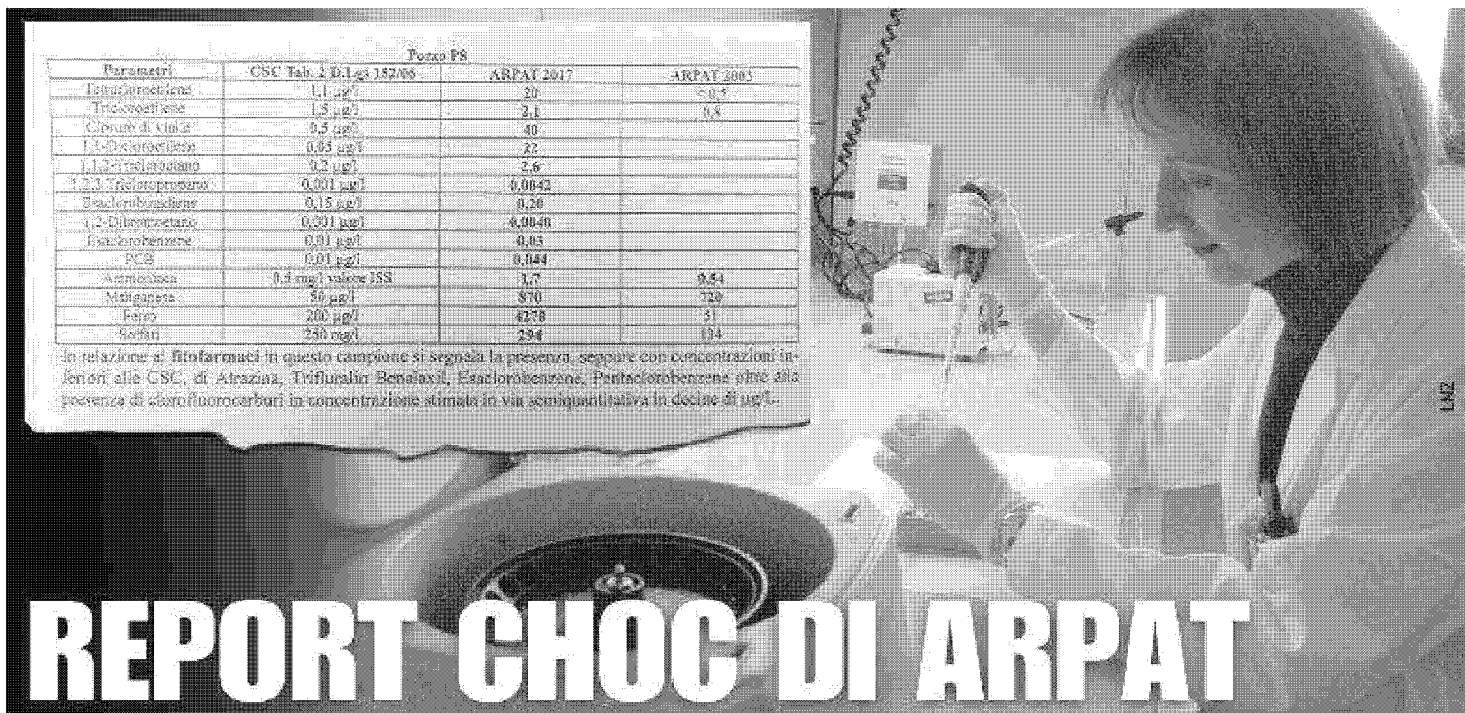


# UNA TERRA VIOLENTATA



**GIGLIOLA CIACCHINI**  
«NON SI RAVVISANO  
MIGLIORAMENTI DAL 2003  
AI SUPERAMENTI DEL 2017»



## REPORT CHOC DI ARPAT

# «La barriera idraulica non funziona»

-MASSA-

**LA BARRIERA** idraulica non funziona e l'inquinamento, in generale, non sta affatto diminuendo. Anzi, sta peggiorando. Lo dimostrano le analisi effettuate a maggio da Arpat. Messe a confronto con quelle realizzate dalla stessa agenzia nel 2003 dipingono uno schema al limite del paradosso di cui potevamo benissimo fare a meno. I dati e le analisi, relative ai campioni effettuati a maggio di quest'anno, emergono con chiarezza dal report di Arpat sull'efficienza della barriera idraulica nell'area ex Farmoplant inviato alla fine di agosto al Ministero dell'ambiente, alla Regione, al Comune e al dipartimento della prevenzione dell'Asl1 di Massa e Carrara. Non sono numeri: sono un pugno nello stomaco. I veleni nella falda superano più e più volte le concentrazioni di soglia di contaminazione, così come previste dalla legge, e farne l'elenco completo, per quanto esaustivo, servirebbe a poco: molti li potete vedere in alto, nella foto in pagina. Qualcuno supera i valori limite anche di 400 volte, come il dicloroetilene nel pozzo A3 (valore rilevato a maggio 20 microgrammi per litro, valore soglia 0,05). E i fitofarmaci? Ci sono anche quelli, anche se in valori inferiori alle concentrazioni limi-

te, fra cui cloruro di vinile, Alaclor, Atrazina, composti di cloro e benzene e via dicendo. Ecco, la presenza di fitofarmaci e pesticidi, trattati o prodotti nell'impianto, è sì diminuita come sostiene Edison ma, come scrive Arpat nel dossier, perché non sono 'persistenti' e col tempo si volatilizzano. In 15 anni circa, quindi, diminuiscono naturalmente la propria concentrazione. E' la presenza di altri veleni, comunque riconducibili alle attività della Farmoplant secondo l'Agenzia regionale, a essere preoccupante: «I solventi alifatici presentano una forte presenza ambientale e una scarsa solubilità in acqua, caratteristiche che hanno consentito tutt'ora di persistere in falda a concentrazioni rilevanti», scrive Arpat. Ed ecco che oggi la situazione è addirittura peggiorata rispetto a 14 anni fa: lo dimostra il confronto con analisi Arpat del 2003 e l'Agenzia lo mette nero su bianco: «Non si ravvisa nessun sostanziale miglioramento tra i superamenti evidenziati nel 2003 e quelli del 2017, anzi, in alcuni casi si è verificato un aumento delle concentrazioni del contaminante». Oltretutto molti parametri nel 2003 non erano neppure stati ricercati e il confronto diventa impossi-

bile. Per questo è necessario un cambio di passo, lo chiede Arpat ma, soprattutto, oggi lo deve pretendere questo territorio, dai cittadini alle istituzioni. Perché «nei campioni di acque sono ancora riscontrabili i fitofarmaci, contrariamente alla loro assenza dichiarata nel documento di Edison». Perché «i contaminanti ancora presenti in concentrazioni superiori sono riconducibili alle lavorazioni eseguite nell'area Montedison-Farmoplant». Perché non bisogna disattivare la barriera ma semmai «implementarla con la previsione del trattamento dei solventi organo clorati in quanto appare inconfutabile la correlazione attività pregresse Farmoplant-presenza in falda». Perché dopo quasi 30 anni è ora di pretendere un territorio sano su cui vivere, senza incubi e paure.

**Francesco Scolaro**





I passaggi

## Situazione peggiorata

Rispetto a quattordici anni fa, la situazione è peggiorata: lo dimostra il confronto con le analisi della stessa Arpat del 2003 ed è la stessa Agenzia a metterlo nero su bianco



## I fitofarmaci ci sono

L'Arpat nel suo report sottolinea anche che «nei campioni di acque sono ancora riscontrabili i fitofarmaci, contrariamente alla loro assenza dichiarata nel documento di Edison»



## Concentrazioni alte

«I contaminanti ancora presenti in concentrazioni superiori sono riconducibili alle lavorazioni eseguite nell'area Montedison-Farmoplant»